Palermo

PCI: si sviluppa l'azione per le elezioni di giugno

Oggi il compagno Giancarlo Pajetta parla a Milazzo e il compagno Ingrao a Caltanissetta

PALERMO, 11.

Altre cento manifestazioni sono state organizzate dal PCI per fine settimana in Sicilia. Di pari passo si sviluppa ulteriormente l'attività del partito.

Segnaliamo, intanto, le manifestazioni importanti, alle quali prendono parte i dirigenti nazionali del nostro partito.

Oggi, il compagno Giancarlo Pajetta (che ieri sera ha parlato a Messina) parla a Milazzo, mentre il compagno Pietro Ingrao, a conclusione di un giro che lo ha portato in tutte e quattro le provincie occidentali dell'isola, parla a Caltanissetta.

Domani, sabato, Pajetta parlerà a Ragusa; Bufalini a Siracusa (commemorazione di Gramsci), e Di Giulio a piazza Armenina, La Torre ad Agrigento. Domenica Macaluso parlerà a Caltagirone, Di Giulio a Regalbuto, Pajetta a Modica (di mattina) e a Comiso (di sera), Barca a Siracusa (assise dei giovani), Bufalini a Lentini (raduno contadino di zona), Fanti ad Agrigento (convegno degli amministratori comunisti della provincia), La Torre a Partinico, Napoleone Colajanni a Camporeale.

Ed ecco un panorama delle altre manifestazioni previste in ciascuna provincia.

AGRIGENTO: domani comizio a Porto Empedocle (Niccoli) e a S. Stefano Quisquina (Di Benedetto), domenica ad Alessandria (Attardi), Aragona (Ritacco), Bivona (Di Benedetto), Camastra (Di Benedetto), Cammarata e S. Giovanni (Adele Bei), Campobello (Carcione), Canicatti (Palumbo), Casteltermini (Niccoli), Cattolica Eraclea e Favara (Menichetti), Cianciana (Vittoria Giunti), Comitini (Galione), Grotte (Barisone), Joppolo e Santa Elisabetta (Anna Grasso), Montallegro (Tuttolomondo), Naro (Vajola), Palma Montechiaro (Grillo), Racalmuto (Tortorici), Raffadali (Messina), Realmonte (Verso), Siculiana (Lauricella), Sciacca (Leonte), Ribera (Bavetta), Burgio (Cipolla), Menfi (Mandiello), Lucca (Scaturro), Caltabellotta (Messina), Montaperto (Graziella Simona), Agrigento Giardina Gallotti (Giuliana Ritacco).

CALTANISSETTA: domani comizio Serra di Falco (Pantaleone, MSA), ed assemblea di minatori a Caltanissetta centro (Sacchi); domenica comizi a Niscemi (Carfì), Mazzarino (La Marca), San Cataldo (Pantaleone, MSA), Sommatino (Infuso), Campofranco (Sacchi), Delia (Valenza), Santa Caterina (Pompeo Colajanni), Butera (Bruni), Vallelunga (Amico), Milena (Orlando), Acquaviva (Letizia Colajanni).

CATANIA: domani conferenza delle donne lavoratrici a Castiglione (con Lina Barone e Spelta) e comizi ad Acireale (Marraro) e a Misterbianco (Maccarrone); domenica comizi ad Acicastello (Cerra), Aci Catena (Consoli-MSA), Aci S. Antonio (De Angelis), Adrano (Di Mauro), Belpasso (Maccarrone), Bronte (Marraro), Calatabiano (Ragusa), Giarre (Baldassi), Linguaglossa (Cali), Maletto (Tomaselli), Mascalucia (Caruso), Militello (Basso), Mineo (Vitale), Mirabella (Santangelo), Ramacca (Barone), Riposto (Zuccarello MSA), San Michele di Ganzeria (Gallo, cattolici autonomisti), S. P. Clarenza (Buccellato).

ENNA: domani assemblea di contadini a Valguarnera (Amico) e di minatori ad Aidone (S. Russo); domenica comizi ad Agira (Carosia), Assoro (Librizzi), Calascibetta (Blanca), Catenanuova (Catalano), Centuripe (Grimaldi), Leonforte (Nigrelli), Pietraperzia (Amico), Troina (Circasso).

MESSINA: domani comizi a Nizza (Banti), Casalvecchio (Colonna), Santa Teresa (Lalli), Malvagna (Mantineo), Santa Lucia del Mela (Bisignani); domenica a Taormina (Tuccari), San Filippo (Colonna), Lipari (Bisignani) e Torregrotta (Banti).

PALERMO: domani comizi a Misilmeri (Speciale), Valledolmo (Carapezza), Collesano (Amato), Campofelice Roccella (Piazza, MSA), Caccamo (Miceli), S. Giuseppe Iato (Riela), Petralia Sottana (Jone Bartoli); domenica a Bolognetta (Tornambè), Cefalù e Castelbuono (Russo), Balestrate (Miceli), Bisacquino (Riela e Cangemi), San Cipirrello (La Porta), Caltavuturo (Corrao), Belmonte (Flamigni), Roccamena (Onorato), Castellana (Carapezza), Capaci (Sedassari), Terrasini (Ammavuta), Lercara (Ilardo e Capodici), Monreale (Speciale); a Corleone manifestazione contadina (Pintacuda e Lumia).

RAGUSA: domani comizi a Modica Alta (Failla), Pedalino (Cagnes), Acate (Bognanni), Vittoria (Jacono), Monterosso (Rossitto); domenica a Scoglitti (Traina), Ispica e Pozzallo (Failla), Santa Croce (Mandarà e Bognanni).

SIRACUSA: domani comizi a Melilli (Rossinovic) e a Belvedere (Romano); domenica convegno per gli artigiani a Siracusa (Lenti).

TRAPANI: domani comizi a Calatafimi (Accreman), San Vito (Giubilato), Sala Paruta (Giovanna Barreca), Pietrataglia (Licari), Borgo Fontanelle (Maschiella); domenica a Trapani centro (Pellegrino), Alcamo (Accreman), Gibellina (Giovanna Barreca), S. Ninfa (Bellafiore), Salemi e Vita (Giacalone), Paceco (Corrao), Campobello (Maschiella), Castelvetrano (Di Bella), Partanna (Giubilato), Custonaci (Miceli), Pantelleria (Nobile), Napola (Licari), Vallata (Licari e Oddo); lunedì comizi a Castellammare (Maschiella), e a Valderice (Giacalone e Miceli).

Reggio Calabria

Sotto accusa il centro-sinistra alla Provincia

Impegno a sminuire le risultanze delle inchieste amministrative - Una strana «comprensione» - Le indagini del vice-prefetto dott. Piccolo

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11.

Continua a «piovere» sulla Giunta provinciale del dr. Macrì: respinta, per disciplina di partito, la mozione di sfiducia presentata dai consiglieri provinciali comunisti e del PSIUP, la maggioranza di centro-sinistra è, oggi, impegnata a sminuire le risultanze delle ripetute inchieste prefettizie.

Comprendiamo benissimo l'impegno dei democristiani — costretti a difendere assieme al dott. Macrì tutto il loro passato amministrativo — ma non condividiamo certo l'affanno della destra socialista e socialdemocratica che vuole costringere tutto il PSU nei binari del più assoluto conformismo, della «comprensione» ed in ultima analisi della complicità.

Stupisce, certamente, che in anni di faticoso «travaglio» e di profonde «meditazioni», i compagni socialisti siano giunti alla conclusione che per salvare la formula del centro-sinistra occorra smentire, persino, la loro non lontana battaglia per moralizzare il costume amministrativo, per porre fine al potere personale, alle clientele, alle sopraffazioni.

L'ex vice presidente, dott. Viola, a nome del gruppo socialista aveva accusato il dott. Macrì, fra l'altro, di «aste truccate». La sua immatura scomparsa gli ha impedito di provare l'accusa.

Ora, a distanza di qualche anno, il vice prefetto dott. Piccolo, rileva negli appalti eseguiti direttamente dalla Amministrazione provinciale «una certa perplessità circa la procedura seguita nella compilazione della scheda segreta». Tale scheda, contenente il massimo ed il minimo del ribasso, «è costituita — dice il vice prefetto — a volte dalla media risultante dalle schede fatte dal presidente o da un suo delegato e da due funzionari dell'Ufficio Tecnico Provinciale, a volte dalle schede fatte dal presidente o da un suo delegato e da un funzionario dell'Ufficio tecnico mentre qualche volta è stata compilata la sola scheda segreta dell'Amministrazione».

Non siamo, dunque, alle «aste truccate» denunciate dal compianto dott. Viola?

L'inchiesta prefettizia rileva ancora, «indipendentemente dagli accertamenti tecnico-contabili», gravi irregolarità nell'Ufficio Contratti dove con «buoni di prelevamento rilasciati a firma del presidente, del segretario generale e del ragioniere capo» vengono incamerati «ingenti importi che si avvicinano quasi all'ammontare del deposito stesso, prima o quasi contemporaneamente alla stipula contratto».

Tali prelevamenti sono ingiustificati poichè per la stipula del contratto «occorre affrontare la sola spesa per carta bollata» mentre le spese di registrazione vengono eseguite entro «venti giorni dalla data di ricezione del contratto debitamente reso esecutivo dall'autorità tutoria», vale a dire parecchi mesi dopo.

In conseguenza di tale «abitudine» il sig. Luciano Rindone, capo dell'Ufficio Contratti, ha in illegittima custodia somme rilevanti. Ciò potrebbe «determinare, fra l'altro, la mancata produzione di interessi a beneficio dell'Ente nonchè la grave mancanza di ogni azione di vigilanza e controllo da parte degli organi responsabili dell'Amministrazione provinciale».

Quanto all'Ufficio economato, le contabilità «non vengono presentate per l'approvazione a scadenze fisse ma, saltuariamente, talvolta anche a distanza di diversi mesi l'una dall'altra»; non si procede, a fine anno, «come prescritto, alla chiusura dei conti ed al relativo versamento dei fondi rimasti in possesso dell'Economo».

Ciò appare tanto più grave se si considera che «l'economo dispone di un fondo di cassa di 12 milioni» quando le effettive esigenze dell'ufficio «potrebbero essere contenute al massimo entro il limite di 2 milioni di lire».

Queste «eccedenze» sono servite all'Amministrazione per pagare stipendi e compensi per straordinario a 5 impiegati ed al bidello dell'Istituto Tecnico Commerciale di Taurianova, paese del dott. Macrì (d.c.) e dell'assessore Terranova (PSU).

Nessun valido controllo può essere esercitato nel servizio autoparco sui «consumi di carburante, lubrificanti, pneumatici e sulla giustificazione delle percorrenze».

La Giunta del dott. Macrì — come più volte denunciato dalle opposizioni comunista e del PSIUP — adotta «deliberazioni non delegabili alla Giunta provinciale nè ammissibili in via d'urgenza»; eroga contributi ad Enti e privati sino a 500 mila lire in forza di una delega espressa dal Consiglio provinciale «non rinnovata nei confronti della nuova Giunta eletta a seguito della crisi del marzo 1966».

Sull'Istituto provinciale educazione artigiana (già Brefotrofio) nessuna relazione di attività viene fatta al Consiglio provinciale. Qui la situazione amministrativa è veramente scandalosa: l'ultimo bilancio consuntivo deliberato ed approvato dal Consiglio provinciale, risale al 1925. Da quella data sino al 1941 gli atti risultano smarriti mentre i conti dal 1941 al 1965 non sono stati ancora presentati al Consiglio provinciale.

Direttore dello strano ed incontrollato Istituto è, sin dal 1959 per incarico della Giunta dell'epoca, il dott. Nunzio Foti, ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale, il quale — per tale lavoro supplementare — ha un compenso mensile di lire 30 mila.

Da questo Istituto — dove la nomina del direttore è di esclusivo compito del Consiglio provinciale — il consigliere Arillotta (d.c.), l'ingegnere Piromalli, il dott. Macrì, presidente dell'Amministrazione, il dr. Cappello, segretario generale si sono fatti costruire del mobilio nel biennio 1965-'66. Soltanto in data 3 febbraio 1967, due giorni dopo l'inizio degli accertamenti prefettizi, i quattro hanno saldato il loro «dare» al reparto falegnameria fissando un compenso giornaliero di lire 3 mila per «mano d'opera, energia elettrica, ammortamento e deperimento degli impianti».

Enzo Lacaria

Cagliari

Il Consiglio regionale vota un odg contro il colpo di stato in Grecia

Rintuzzata una provocazione fascista - Anche il Consiglio provinciale solidale con i democratici ellenici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Tafferugli e vivaci scambi di battute si sono avuti stamane nell'aula del Consiglio regionale sardo durante il dibattito su una mozione di solidarietà con il popolo greco e di condanna del colpo di Stato militare monarchico, presentato da tutti i gruppi autonomisti.

Il missino Marciano, che ha tentato una provocazione esprimendosi apertamente a favore dei fascisti greci, è stato prontamente rintuzzato dalle sinistre. Il compagno Girolamo Sotgiu, vicepresidente dell'Assemblea, si è precipitato verso i banchi delle destre per impedire all'oratore missino di parlare, seguito dagli altri consiglieri comunisti.

Il vicepresidente del Consiglio, Cardu, che dirigeva i lavori, è stato così costretto a sospendere la seduta. Dopo un quarto d'ora, la riunione è ripresa, ma al provocatore missino non è stata più data la parola.

Il compagno Sotgiu, intervenendo per il gruppo del PCI, ha affermato che la mozione unitaria è stata presentata per una precisa esigenza politica. Per riaffermare, cioè, il carattere antifascista dell'istituto autonomistico.

Noi siamo qui — ha detto Sotgiu — perchè abbiamo battuto il fascismo, perchè nel nostro paese siamo riusciti, con la lotta e con il sacrificio, ad affermare un regime di libertà e di democrazia.

E la nostra opera di rinascita de la Sardegna, attraverso la autonomia e l'autogoverno, tanto più sarà efficace e feconda di risultati quanto più saremo capaci di dare alla democrazia un contenuto profondo, che del fascismo riesca ad eliminare anche le più remote radici.

E' per questo che, oggi ci sentiamo solidali con il popolo greco: perchè sentiamo che in qualche maniera la sua tragedia ci tocca da vicino e che la sua lotta è anche la nostra lotta.

A nome della Giunta è intervenuto il presidente on. Giovanni Del Rio, dichiarandosi favorevole al contenuto della mozione.

Infine il Consiglio ha approvato il documento che esprime una «indignata protesta per il colpo di Stato militare organizzato in Grecia con il consenso della monarchia, a seguito del quale sono stati aboliti i diritti costituzionali e le libertà democratiche, è stato impedito lo svolgersi delle elezioni politiche già convocate, sono stati incarcerati parlamentari, dirigenti politici e sindacali e migliaia di militanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche ed è stato istaurato un regime di dittatura e di terrore».

Lo stesso odg esprime «la più calorosa solidarietà ai deputati, ai dirigenti politici e sindacali incarcerati, ai lavoratori e a tutto il popolo greco, con l'auspicio che esso sappia abbattere quanto prima la dittatura militare e restaurare la libertà e la democrazia». Invita infine la Giunta regionale a rendersi interprete di questi sentimenti presso il governo della Repubblica.

L'odg reca le firme dei consiglieri Anselmo Contu (PSd'A), Anton Francesco Branca (PSU), Puligheddu (PSd'A), Armando Zucca (PSIUP), Girolamo Sotgiu (PCI), Salvatore Cottoni (PSU), Masia (DC). Hanno votato contro soltanto i monarchici e i missini, mentre ha abbandonato l'aula al momento del voto il consigliere liberale.

Anche il Consiglio provinciale ha espresso piena solidarietà agli antifascisti e al popolo greco, condannando recisamente il colpo di Stato dei militari e della monarchia.

In un odg, infatti, l'assemblea provinciale rivolge un caldo appello al governo italiano perchè voglia in ogni sede esprimere lo sdegno della nazione per quanto accade in Grecia.

L'odg reca le firme dei consiglieri Bruno Montis (PCI), Emilio Coccu (PSIUP), Guido Cossu (PSU), Emanuele Cau (PSd'A) e Leonardo Tronci (DC).

L'AQUILA

Sciopero generale a Campotosto per lo sviluppo dell'economia

In alto: una recente manifestazione per chiedere la libertà di pesca nel lago di Campotosto. Qui sopra: il lago di Campotosto

Drammatica situazione degli abitanti del comune montano privati delle loro terre migliori per la creazione del lago artificiale della «Terni»

L'AQUILA, 11

Tutte le categorie lavoratrici, i commercianti, gli artigiani e gli studenti delle scuole di Campotosto scendano domani venerdì in sciopero generale per rivendicare misure che garantiscano lo sviluppo economico della zona e il lavoro a tutti per porre fine al dramma dell'emigrazione.

La pesante situazione in cui vivono gli abitanti di Campotosto è esplosa anche giorni addietro nel corso di una dimostrazione di protesta a L'Aquila davanti al palazzo della Provincia con la partecipazione di quasi tutti gli uomini validi delle tre frazioni del Comune, convenuti nel capoluogo assieme ai dirigenti sindacali della CGIL, CISL, Alleanza dei contadini e dello stesso sindaco dc di Campotosto.

La protesta è stata fornita dalla scadenza della concessione di pesca stabilita per il 13 maggio prossimo, concessione fatta dalla Provincia alla Terni e quindi all'ENEL e da questo seguendo l'esempio del monopolio, ceduta in «sub appalto» a una ditta privata. Difatti è trapelata la notizia che l'ENEL intenderebbe esercitare del diritto di prelazione per ottenere nuovamente dalla Provincia la concessione in privativa della pesca nel lago.

I manifestanti sono stati ricevuti dal presidente della Provincia e dal prefetto ai quali hanno esposto le loro richieste: a) concessione della pesca alla cooperativa locale; b) equo pagamento delle nuove terre espropriate per l'innalzamento del livello del lago, valutate invece dai «tecnici» dell'ENEL dalle 5 alle 10 lire al mq; c) creazione da parte dell'ENEL, o dell'IRI, di posti permanenti di lavoro per impedire il totale spopolamento del Comune e a compenso dei danni subiti dal primo e dal secondo invaso.

Le autorità hanno risposto — come al solito — con generiche, vaghe assicurazioni.

La creazione del lago artificiale di Campotosto, realizzato in epoca fascista dalla Terni, con la sommersione di centinaia di ettari di terra, ha provocato drammatici problemi tornati in questi giorni alla ribalta.

Prima della costruzione dello invaso, nel Comune esisteva un ricco patrimonio zootecnico: con la scomparsa delle terre anche questa ricchezza andò distrutta. Agli abitanti dei tre centri del Comune di Campotosto non restò che la via dell'emigrazione.

A qualche anno dalla realizzazione del lago artificiale le acque furono popolate da una ricca fauna ittica. La Terni, in spregio dei diritti del Comune, anziché compensare i naturali così duramente colpiti ricchi agli abitanti del Comune la pesca nel lago, facendone monopolio privato di una ditta concessionaria. Pescare nel lago divenne perciò un reato e diversi cittadini conobbero le patrie galere.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica fece a suo tempo balenare la speranza che lo Stato avrebbe fatto giustizia di tutte le angherie imposte ai cittadini di Campotosto. Ma ben presto gli abitanti del Comune dovettero constatare che non solo nulla era cambiato, anzi l'ENEL si mostrava anche più restio del monopolio a riconoscere i legittimi diritti del Comune e dei suoi abitanti.

Il diritto di pesca restò infatti e chiusa della società S. Andrea, che continuò a trarre dal lago ingenti guadagni mentre ai naturali non restò che di continuare la pesca dei gamberi, ma sempre di frodo, con i rischi che comporta.

L'ENEL ricava annualmente dallo sfruttamento delle acque del lago oltre trecento miliardi di lire! Il comune di Campotosto ricavato dalla costruzione del lago, riceve un compenso sotto forma di sovraccanone di appena 12 milioni l'anno (che non basta neppure per le spese correnti).

Siccome l'appetito vien mangiando, l'ENEL ha deciso di raddoppiare la capacità del bacino portandolo dai 150 milioni di metri cubi attuali a 300 milioni. Ciò significherà il raddoppio dei guadagni per l'ENEL, e per gli abitanti di Campotosto la scomparsa delle residue terre salvatesi dal primo invaso.

L'ente di Stato pretende di pagare per ogni metro quadrato di terra che anche coltivata a patate può dare un reddito di almeno 500 lire, soltanto otto lire!

Se a ciò si aggiungono l'eventuale conferma della privativa della pesca all'ENEL, la cui concessione scade, come già detto, il 13 maggio, e il pericolo non meno grave che l'ente di Stato, rifiuti di pagare ulteriormente i sovraccanoni, si comprende lo sdegno che in questi giorni pervade tutta la popolazione di Campotosto.

Nel corso di una recente assemblea tenutasi nel municipio, presente il sindaco dc e il compagno on. Bettiol, consigliere dell'Associazione dei Comuni montani, le rivendicazioni di Campotosto sono state messe a punto e con un vibrante telegramma è stato deciso di investire della questione il ministro Mancini.

Le richieste che, come abbiamo riferito, sono state esposte successivamente al presidente della Provincia e al prefetto, sono sacrosante per le quali tutti gli abitanti di Campotosto di qualunque parte politica, sono decisi a battersi.

Avezzano

Il magistrato interroga i dirigenti del CBF per le lotte nel Fucino

AVEZZANO, 11.

Sono iniziati stamane, presso il Tribunale di Avezzano, gli interrogatori dei dirigenti del Consorzio bieticoltori del Fucino imputati, insieme ad un centinaio di coltivatori, di aver promosso ed organizzato la lotta che, nell'ottobre del 1965, portò alla liquidazione della sonda meccanica, denominata «rupro», installata dagli zuccherifici locali per il prelievo dei campioni di bietole ai fini della determinazione della tara e del grado polimerico.

La lotta divampò immediata e possente quando i diecimila contadini bieticoltori del Fucino, attraverso il ritiro delle bollette dopo la prima settimana di conferimento di bietole, constatarono il danno che loro derivava dall'uso del «rupro» imposto dagli industriali saccariferi.

La iniziativa degli industriali maturò nel quadro della discriminazione contro il Consorzio bieticoltori del Fucino e della combutta del padronato con l'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) che portò alla firma del famigerato accordo che, contro la volontà dei contadini, introduceva l'uso del «rupro».

Tra gli imputati figurano il compagno Romolo Liberale, presidente dell'Alleanza contadini della Marsica, Giuseppe Di Giamberardino vice presidente del CBF, Valentino Lodo segretario del CBF, Antonio Paolini, della segreteria dell'Alleanza contadini della Marsica, Tarquinio Ilii, dirigente contadino del Fucino, Pietro Cavasinni, presidente della Cassa mutua di Celano, Angelo Bianchi, Francesco Ripaldi, Antonio Bianchi Camerino, Giovanni Diodati, Felice Ripaldi, dirigenti popolari del comune di Luco dei Marsi.

I capi di imputazione sono: riunioni pubbliche con cortei e comizi non autorizzati e invasione ed occupazione degli zuccherifici della zona.

Il fatto di rilievo è che la lotta popolare del 1965, sostenuta dall'intera opinione pubblica della Marsica, portò alla vittoria dei contadini i quali conquistarono, insieme alla liquidazione del «rupro», la libertà di rappresentanza troppo lungamente e illegalmente negata dal padronato.

Ancor oggi in tutto il Fucino, nonostante i tentativi padronali di riabilitare il «rupro» sconfitto dalla lotta contadina, è diffusissima l'avversione dei bieticoltori contro la sonda meccanica.

Manifestazioni a Bari di solidarietà col popolo greco

BARI, 11.

Una manifestazione di protesta contro la dittatura militare e fascista in Grecia, e di solidarietà col movimento democratico ellenico si svolgerà venerdì 12 alle ore 19 nella sala consiliare del Comune di Bari.

La manifestazione ha preso le mosse dall'appello di Theodorakis alla solidarietà internazionale contro la tirannide, ed è indetta dal Fronte greco di lotta antifascista, dal circolo meridionale di cultura, dal circolo di cultura «Lucarelli».

Nel corso della manifestazione parleranno oltre ad uno studente della comunità greca, il compagno prof. Fabrizio Canfora per il circolo meridionale di cultura e l'avv. Alberto Zaccaria per il circolo «Lucarelli». Al comitato promotore della manifestazione continuano a giungere adesioni

Trivigno (Potenza)

Manifestazione contro la miseria e per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 11

Una forte manifestazione di protesta per la occupazione e per denunciare le gravi condizioni di miseria e di abbandono si è svolta lunedì scorso a Trivigno. Oltre cento persone hanno sfilato per circa un'ora nelle strette e dissestate strade cittadine.

Chiamarle strade, quelle di Trivigno, significa già ignorare la realtà; la verità è che in questo piccolo comune lucano in cui le case si sono addossate l'una a l'altra senza nessun criterio gli spazi sono diventati una cosa astratta.

Una sola strada è percorribile con automezzi, quella che dallo ingresso del paese arriva fino alla chiesa nella parte alta del paese; e per automezzi, intendiamo le piccole cilindrate, per il resto vi sono stradine forte in maggioranza a gradini, pavimentate con grossi ciottoli nelle quali si accumulano immondizie, perché una sola persona è occupata nel servizio di nettezza urbana e non sempre svolge solo questa mansione, il resto ci pensa la pioggia a portarselo giù e quando non piove il fetore diventa insopportabile.

C'è stato un esempio indicativo a proposito di strade a Trivigno; gli abitanti di un quartiere per poter collegare le loro abitazioni con il nucleo abitato hanno dovuto fare una colletta, alla quale ha contribuito anche il sindaco democristiano, per pagare una ruspa e farsi spianare una «strada». Ma i trivignesi hanno caviglie robuste e hanno sopportato fino a poco tempo fa questo stato di cose; ora invece da circa due mesi si sono incominciati a chiedere perché il loro comune deve restare in simili condizioni, senza strade decenti nell'abitato e inesistenti nelle campagne, senza farmacia, con una frana che minaccia da oltre tre anni una parte dell'abitato di cui abbiamo già dato notizia e che ha lesionato l'unico edificio scolastico del paese, con un persistente stato di disoccupazione e di miseria.

Alle domande è seguita l'azione, si sono riuniti ed hanno aperto la sezione comunista; un mese fa in un'assemblea hanno votato un ordine del giorno nel quale denunciavano lo stato di abbandono del comune; lunedì scorso poi, dopo un mese trascorso senza aver ricevuto alcun esito hanno dato vita a quest'ultima manifestazione.

Una delegazione si è recata dal sindaco per illustrare un ennesimo ordine del giorno che è stato inviato anche al ministro del Lavoro e a quello della Cassa del Mezzogiorno, al Prefetto di Potenza, all'Ufficio Regionale del Lavoro, all'Ispettorato Forestale e all'Ente Irrigazione. Alla fine del corteo, il compagno Manieri della federazione comunista di Potenza ha illustrato in un affollato comizio, l'azione dei comunisti per la risoluzione di questi problemi, i quali presentano un carattere di particolare urgenza se si vogliono eliminare i disagi e la miseria per lo sviluppo economico, sociale e civile di tutta la popolazione trivignese.

Inoltre, in un'assemblea tenuta subito dopo nella sezione comunista, il comitato di agitazione ha deciso di inviare nei prossimi giorni una delegazione dal Prefetto per sottoporre al rappresentante del governo i problemi della popolazione e per indicarne le possibili risoluzioni.

Luciano Carpelli

Agrigento

Solennemente ricordato Pirandello

AGRIGENTO, 11

Luigi Pirandello sarà solennemente ricordato nel primo centenario della nascita, ad Agrigento, il 20 maggio prossimo

Alla «giornata agrigentina» in onore del drammaturgo parteciperanno il ministro per la Pubblica Istruzione on. Gui e il presidente del Consiglio nazionale della DC on. Mario Scelba, presidente del comitato nazionale delle celebrazioni pirandelliane, con altre autorità ed esponenti del mondo culturale.

Nell'antica cavea che sorge dinanzi al museo archeologico nazionale, nella valle dei templi, sarà rappresentata un'opera di Pirandello con la partecipazione di grandi attori della prosa. Nello stesso giorno sarà inaugurato il nuovo museo archeologico nazionale, realizzato in località San Nicola.

Intanto, nella zona del caos, dove Pirandello visse gli anni della giovinezza, sono cominciati i lavori del «parco pirandelliano» su una grande estensione di terreno.

Le autorità scolastiche e la questura stanno a guardare?

Impudente provocazione dei fascisti a Foggia

Interrogazione del PCI - «L'iniziativa non ha nulla a che fare con la scuola ma viene da questa fermamente condannata»

FOGGIA, 11.

I parlamentari comunisti della provincia di Foggia hanno rivolto una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e al ministro dell'Interno per «sapere se sono a conoscenza che nella città di Foggia, nella ricorrenza della morte di Mussolini, è stato affisso un manifesto per bandire un concorso di 50 mila lire per un lavoro sul tema: «L'unità dell'Europa nel pensiero di Mussolini». La partecipazione è riservata agli studenti delle scuole medie superiori di tutta la provincia". Firmatari del manifesto sono il prof. Lucio De Palma, preside del Liceo Scientifico "G. Marconi" di Foggia; il prof. Gaetano Azzarone, del Magistrale; l'on. Gerardo De Caro ordinario dei Licei classici; l'avv. Dino Marinelli consigliere provinciali del MSI; l'avv. Ludovico Monaco e il dottor Michele Abbatescianni.

Gli interroganti chiedono perché da parte dei competenti organi di polizia non si è provveduto alla defissione del manifesto che ha suscitato sdegno e protesta in tutti gli ambienti antifascisti e democratici della città, e se non ritenga il provveditore agli studi di Foggia debba prendere le più opportune iniziative affinché gli studenti, che con il manifesto si tenta di trarre in inganno, comprendano che l'iniziativa non solo non ha nulla a che fare con la scuola, ma viene da questa fermamente condannata e denunziata come manifestazione di aperta apologia del fascismo e offesa ai più grandi valori della società civile. Infine, si chiede anche se il ministro della Pubblica Istruzione non ritenga incompatibile il comportamento del preside del liceo scientifico "Marconi" con la sua delicata funzione.

Vasto: la partecipazione è stata del 100%

La SIV (1700 operai) bloccata per lo sciopero

VASTO, 11

La prima giornata di sciopero dei 1700 operai della SIV (Società Italiana Vetri), a partecipazione statale e con capitali americani, si è conclusa con un primo importante successo: la partecipazione operaia è stata del 100%, nonostante i tentativi di intimidazione messi in atto dall'azienda; e solo pochi impiegati sono riusciti a superare i picchetti operai, di guardia davanti alla fabbrica sin dalle prime ore del mattino. Lo sciopero, di 48 ore, proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, si concluderà domani.

E' la prima volta, da quando la fabbrica è entrata in produzione (fine '65), che si sciopera alla SIV, e l'entusiasmo tra gli operai (la maggioranza dei quali si trova per la prima volta a scontrarsi con la dura realtà della fabbrica e dello sfruttamento padronale), è grande.

Gli operai chiedono che si arrivi al più presto alla conclusione delle trattative per il contratto, ed è questa la ragione dello sciopero.

Le trattative per i nuovi contratti sono iniziate già dal gennaio '67. L'Associazione sindacale della SIV, l'ASAP, ha però tentato continuamente di portare per le lunghe le trattative, nella speranza di «ammorbidire» la richiesta dei sindacati. L'ultimo rinvio si è avuto il 9 maggio scorso, quando già la rappresentanza operaia si preparava a recarsi a Roma, presso la direzione dell'azienda.

noi donne LEGGETE